

Agroalimentare, la partita della competitività si gioca anche sull'energia

Energia, innovazione e sostenibilità entrano sempre più nel cuore delle strategie per il futuro dell'agroalimentare. A Roma, CREA e RSE hanno messo a confronto ricerca e istituzioni sulla transizione energetica delle filiere, chiamate a ridurre consumi e costi senza perdere competitività. Dalle rinnovabili alla digitalizzazione, dalle nuove tecnologie al recupero delle risorse, la sfida è trasformare l'innovazione in soluzioni concrete e accessibili alle imprese. Un percorso che coinvolge soprattutto le realtà più piccole e che punta a rendere le filiere più efficienti, resilienti e pronte ad affrontare le sfide del cambiamento climatico.

**A cura di Micaela Conterio
– Ufficio Stampa CREA**

Rse-[Crea](#), efficienza energetica nell'agroalimentare è chiave di competitività

In filiere da pasta a olio costi superano il 10% del fatturato. Mase con Masaf

ROMA

(ANSA) - ROMA, 29 SET - Nel settore agroalimentare la transizione energetica rappresenta un fattore decisivo per garantire sostenibilità e competitività. Nel 2024 la filiera ha registrato un consumo superiore ai 20.900 GWh di energia elettrica, ripartiti tra i 6.600 GWh assorbiti dall'agricoltura e i 14.300 GWh impiegati dall'industria alimentare. Allo stesso tempo, si registra un segnale positivo sul fronte delle rinnovabili: le aziende agricole hanno autoprodotto oltre 3.100 GWh grazie al fotovoltaico, dimostrando il potenziale del settore nell'avviarsi verso modelli produttivi più efficienti.

Il tema è stato al centro dell'evento organizzato da Rse, Ricerca sul sistema energetico e [Crea](#) per presentare i risultati dell'attività congiunta, contesto in cui il dialogo avviato tra il ministero dell'Ambiente e il ministero dell'Agricoltura mira a guidare il settore attraverso il contributo della ricerca scientifica.

Secondo le analisi di Rse, in filiere strategiche come quelle di pasta, olio, latte, frutta e vino i costi dell'energia superano il 10% del fatturato, posizionandosi tra le voci di spesa principali insieme alla manodopera e incidendo direttamente sui prezzi finali al consumo e sulle fluttuazioni del mercato. La sfida della decarbonizzazione è resa però più complessa dalla struttura del tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da una forte prevalenza di micro e piccole imprese. Il 74% delle aziende agricole ha un fatturato inferiore ai 25mila euro, mentre l'84% delle realtà agroalimentari conta meno di nove addetti. Per queste strutture, spesso prive di risorse economiche e strutturali sufficienti per investire in innovazione, diventa indispensabile un adeguato sostegno finanziario, tecnico e formativo. Ed è qui che la ricerca può fare la differenza, sviluppando sistemi per integrare le rinnovabili nei cicli produttivi, recuperare biomasse e sottoprodotti, misurare con precisione gli impatti e abbattere consumi ed emissioni. Il vero banco di prova è trasformare queste soluzioni in innovazioni utilizzabili su scala produttiva. Per riuscirci servono competenze, strumenti e un trasferimento tecnologico più efficace, capace di raggiungere anche le aziende agricole e agroalimentari di minori dimensioni.

(ANSA).

Agroalimentare ed energia, a Roma le sfide della transizione energetica. Focus su rinnovabili, produzione e sostenibilità. VIDEOINTERVISTE E INTERVENTI: D'Eramo (Masaf), Felici (Mase), Rocchi (Crea), Cotana (Rse), Marchi (Ismea)

Si è svolto oggi a Roma l'incontro promosso dal CREA e da RSE – Ricerca sul Sistema Energetico, dedicato alle strategie e alle tecnologie che possono accompagnare il settore nella transizione energetica, verso un futuro più sostenibile, efficiente e competitivo.

Al centro del confronto: uso efficiente dell'energia, innovazione, sostenibilità e nuove soluzioni capaci di ridurre l'impatto ambientale senza frenare la crescita e la competitività delle filiere.

Transizione, D'Eramo (Masaf): con Parco Agrisolare creato risparmio di 500 milioni all'anno. VIDEOINTERVISTA

"Io credo che incontri come questi siano fondamentali per fare il punto del grande lavoro che è stato portato avanti dal governo e dal Ministero dell'Agricoltura in questi quattro anni".

Così il Sottosegretario del Masaf Luigi D'Eramo a margine dell'incontro "Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica" tenutosi questa mattina presso la sede del CREA a Roma.

"Ma anche per pianificare le nuove iniziative. In questi quattro anni credo che come mai il tema della dell'agricoltura, del settore primario, della pesca siano stati messi al centro dell'agenda politica nazionale con una messa a disposizione di fondi di circa 17 miliardi di euro, e questo sta a significare quanto abbiamo puntato e rafforzato un settore che è strategico per la nostra economia".

"Il tema dell'energia pulita, così come quello dell'agroalimentare, sono due asset fondamentali: pensate semplicemente ai fondi del PNRR che abbiamo triplicato complessivamente in questi quattro anni in termini di disponibilità, ma pensiamo anche al tema del del Parco Agrisolare, dove sono stati messi a disposizione oltre 3 miliardi di euro, di cui hanno beneficiato oltre 30.000 imprese, e questo ha anche creato le condizioni per un risparmio di circa 500 milioni di euro l'anno, con delle ricadute importanti in termini di abbattimento dei costi di produzione per le imprese stesse. E questo l'abbiamo fatto senza sottrarre terreni all'agricoltura, garantendo così qualità, quantità e soprattutto la questione relativa alla sicurezza alimentare."

VIDEOINTERVISTA

https://www.youtube.com/watch?v=7Mhx9pMDhqU&time_continue=0&source_ve_path=NzY3NTg&embeds_referring_euri=https%3A%2F%2Fagricolae.eu%2F

Transizione, Felici (Mase): agricoltura ha ruolo fondamentale. Biocombustibili centrali per ambiente e industria. VIDEOINTERVISTA

“L’agricoltura svolge un ruolo fondamentale per tanti versi, oltre al fatto della produzione di energia fotovoltaica che può essere sicuramente combinata con la produzione agricola.”

Così il Direttore Generale della Direzione Generale Domanda ed Efficienza Energetica del MASE Andrea Maria Felici a margine dell’incontro “Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica” tenutosi questa mattina presso la sede del CREA a Roma.

“Abbiamo anche il tema importantissimo dei biocombustibili. In particolare la nostra direzione si occupa appunto di mobilità sostenibile e gli obiettivi del PNIEC per fronteggiare le emergenze climatiche e la sicurezza energetica ci dicono che i biocombustibili sono una risposta molto efficace per preservare da un lato gli obiettivi climatici e dall’altro anche mantenere un presidio di industria della produzione dei motori endotermici.”

VIDEOINTERVISTA [Andrea Maria Felici \(MASE\) Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica - YouTube](#)

Transizione, Rocchi (Crea): tema centrale, puntare su mix fonti energetiche. Ma necessario studiare evoluzione energetica. VIDEOINTERVISTA

“Oggi insieme a RSE abbiamo promosso questa importante giornata di studio e di analisi per un tema fondamentale, che è quello che riguarda la transizione energetica. Bisogna comprendere come il miglior mix di fonti energetiche possa risolvere e aiutare a gestire delle problematiche in prospettiva, in particolar modo nel settore agroalimentare.”

Così il Presidente del CREA Andrea Rocchi a margine dell’incontro “Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica” tenutosi questa mattina presso la sede del CREA a Roma.

“Da diversi punti di vista i nostri ricercatori, i ricercatori di RSE e altri partner oggi hanno definito una serie di elementi importanti: capire da che parte poter indirizzare l’evoluzione energetica, perché c’è bisogno di sempre più energia e le criticità attuali ci dimostrano che dobbiamo differenziare le fonti, quindi transizione energetica sì, ma a che costo e come. Quindi è questo il quesito oggi a cui cerchiamo di dare una risposta.”

VIDEOINTERVISTA

https://www.youtube.com/watch?v=GhfqO8JcgRk&source=ve_path=OTY3MTQ&embeds_referring_euri=https%3A%2F%2Fagricolae.eu%2F

Transizione, Cotana (RSE): firmato accordo con CREA su tema transizione energetica. VIDEOINTERVISTA

“Oggi noi siamo qui presso il CREA perché RSE ha voluto fortemente fare un accordo con il Centro Nazionale di Ricerca in Agricoltura, proprio per affrontare le tematiche della transizione energetica con particolare riferimento alle bioenergie e biocombustibili” – così l’amministratore delegato di RSE Franco Cotana a margine dell’incontro “Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica” tenutosi questa mattina presso la sede del CREA a Roma – “ma anche alla silvicoltura e a tutto quello che è il territorio gestito dagli agricoltori, perché rappresenta un aspetto fondamentale nello sviluppo delle energie rinnovabili. In particolare le bioenergie, che già oggi sono il 50% di tutte le energie rinnovabili, possono essere incrementate e raddoppiate. Abbiamo un grosso potenziale dai sottoprodotti della filiera dell’alimentare, dei prodotti agricoli, e in particolare il biometano, per esempio, è un prodotto da incrementare. Noi, come noto, supportiamo il Ministero dell’Ambiente nell’elaborazione del PNIEC, Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima, che ha previsto al 2030 6 miliardi di metri cubi di biometano. Siamo ancora distanti, dobbiamo accelerare verso questa direzione, che sostituisce il metano fossile, che sempre più è caro e anche difficile da approvvigionare. Vi è poi anche il settore della filiera ligno-cellulosica che può essere incrementato. Pensiamo che noi utilizziamo solo il 30-35% del legno che cresce ogni anno, abbiamo 12 milioni di ettari di boschi che vanno coltivati per preservarli dagli incendi, sempre più numerosi anche per via dei fulmini che sono aumentati del 35%, ma anche per i cambiamenti climatici che creano zone siccitose e soprattutto venti fortissimi che fanno sì che un eventuale incendio coinvolga superfici sempre maggiori.”

VIDEOINTERVISTA [Franco Cotana \(RSE\) | Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica - YouTube](#)

Transizione, Marchi (Ismea): sostenibilità sia economica, ambientale e sociale. Italia vince con la qualità. VIDEOINTERVISTA

“È un evento importante organizzato dal CREA e siamo presenti anche come ISMEA e ci sono altri enti, stakeholder, per parlare di transizione.”

Così il Direttore di Ismea Sergio Marchi a margine dell’incontro “Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica” tenutosi questa mattina presso la sede del CREA a Roma.

“Transizione energetica significa sostenibilità. Sostenibilità deve essere sostenibilità a tutto campo, sostenibilità economica, sociale e ambientale. Marcia insieme e l’agricoltura, il sistema agroalimentare è centrale. Il Governo Meloni, il Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste guidato dal Ministro Francesco Lollobrigida, sono stati in questi anni in prima fila.

Il Governo ha investito oltre 17 miliardi di euro sull’agricoltura italiana fra fondi nazionali e fondi europei. ISMEA è soggetto attuatore del quinto bando dei contratti di filiera, 4 miliardi di euro con precisi tagging anche di natura ambientale per raggiungere e sviluppare la digitalizzazione delle imprese agricole, la resilienza idrica e la trasformazione in strutture sempre più moderne e competitive.

Siamo impegnati per questo. Ricordo che l’Italia è all’avanguardia su tanti campi, anche per esempio sul tema delle TEA, e quindi sul tema di quelle tecnologie che possono consentire alle nostre colture di essere più resistenti al calore o agli shock termici o alla carenza idrica, e quindi di essere sempre con maggiore qualità e sempre più competitive a livello internazionale. È proprio sulla qualità l’Italia vince nel mondo.”

VIDEOINTERVISTA

https://www.youtube.com/watch?v=xohynu1uaUo&time_continue=1&source_ve_path=NzY3NTg&embeds_referring_euri=https%3A%2F%2Fagricolae.eu%2F

Agroalimentare, efficienza energetica e innovazione decisive per la competitività del settore

RSE e CREA hanno presentato a Roma il lavoro congiunto sulla transizione energetica della filiera. L'evento ha aperto un confronto tra MASE e MASAF sulle politiche necessarie a sostenere la competitività e la decarbonizzazione del settore

Più di 6.600 GWh di energia elettrica consumati dall'agricoltura e oltre 14.300 GWh dall'industria alimentare e delle bevande nel 2024. A questi dati si affiancano gli oltre 3.100 GWh prodotti da impianti fotovoltaici installati nelle aziende agricole. Numeri, su consumi e produzione, che mostrano con chiarezza quanto l'energia rappresenti oggi una leva strategica per la competitività, la sostenibilità e la resilienza del sistema agroalimentare italiano.

Di questi temi si è discusso oggi a Roma, in occasione dell'evento "Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica", organizzato da RSE e CREA per presentare i risultati dell'attività congiunta e per promuovere un dialogo tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) su un fronte comune: accompagnare la filiera verso modelli produttivi più efficienti, sostenibili e competitivi, in un contesto segnato dagli effetti del cambiamento climatico, dalla volatilità dei prezzi energetici e dalla crescente domanda di prodotti sostenibili.

*«La collaborazione nelle attività di ricerca tra RSE e CREA è strategica per il ruolo che l'agricoltura, la silvicoltura e tutte le industrie agroalimentari hanno nella valorizzazione energetica dei sottoprodotti delle filiere agroforestali e degli scarti agroalimentari», ha dichiarato **Franco Cotana**, Amministratore Delegato di RSE. «Pensiamo al biometano, le cui potenzialità possono raggiungere i 10 miliardi di metri cubi all'anno; pensiamo al recupero degli oli vegetali da frittura e degli oli ottenuti da oleaginose su terreni marginali per la produzione di biodiesel, HVO e SAF; non da ultimo, pensiamo all'agrivoltaico sostenibile, che richiede una progettazione sartoriale a tutela del paesaggio e delle coltivazioni agricole, anche ai fini delle comunità energetiche agricole rinnovabili», ha continuato l'AD di RSE.*

Dall'analisi delle filiere produttive del settore agroalimentare realizzata da RSE, emerge come in diversi comparti agroalimentari, i costi energetici rappresentino una delle principali voci che incidono sul costo finale dei prodotti, insieme alla manodopera. Per molte aziende delle filiere della pasta, dell'olio, del latte, della frutta e del vino, l'impatto della spesa energetica supera il 10% del fatturato, influenzando direttamente la competitività delle imprese e il prezzo dei prodotti destinati ai consumatori.

La transizione risulta particolarmente complessa per un settore caratterizzato da una forte presenza di piccole imprese. In Italia, il 74% delle aziende agricole presenta una dimensione economica inferiore ai 25 mila euro, mentre l'84% delle imprese agroalimentari e delle bevande conta meno di nove addetti. Si tratta di realtà che spesso dispongono di risorse

limitate per investire in innovazione e che necessitano di un adeguato supporto finanziario, tecnico e formativo.

È qui che la ricerca può fare la differenza: sviluppando sistemi per integrare le rinnovabili nei cicli produttivi, recuperare biomasse e sottoprodotti, misurare con precisione gli impatti e abbattere consumi ed emissioni. Il vero banco di prova è trasformare queste soluzioni in innovazioni utilizzabili su scala produttiva. Per riuscirci servono competenze, strumenti e un trasferimento tecnologico più efficace, capace di raggiungere anche le aziende agricole e agroalimentari di minori dimensioni.

«La transizione energetica dell'agroalimentare non è solo una sfida ambientale: è una leva decisiva per la competitività delle imprese e la resilienza delle filiere, soprattutto in una fase segnata dall'aumento dei costi e dagli effetti del cambiamento climatico», dichiara **Andrea Rocchi**, Presidente del CREA. *«Le aziende devono essere protagoniste del cambiamento. Alla ricerca spetta il compito di trasformare innovazione, competenze e dati in soluzioni concrete, accessibili e adatte anche alle realtà più piccole: meno consumi ed emissioni, più efficienza, autonomia e valore per l'intero sistema agroalimentare»*

Per rispondere a questa sfida, RSE propone un approccio fondato su quattro pilastri: energia, innovazione, sostenibilità economica e sostenibilità sociale. L'obiettivo è accompagnare le filiere verso modelli produttivi più efficienti e resilienti, attraverso l'integrazione delle fonti rinnovabili, l'elettificazione dei processi, la digitalizzazione, l'agricoltura di precisione e la diffusione di tecnologie innovative capaci di ridurre consumi, costi ed emissioni.

Su questo fronte, il MASAF ha promosso un insieme di interventi volti a sostenere la transizione energetica del comparto agroalimentare, fra cui la misura PNRR "Parco Agrisolare" (DM MASAF 19 aprile 2023; DM MASAF 17 aprile 2024), pensata per sostenere gli investimenti delle imprese agroalimentari e valorizzare le potenzialità delle strutture già esistenti.

*«Agroalimentare ed energia sono due asset fondamentali per il Sistema Paese. Il Masaf ha messo in atto misure concrete per promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili e accompagnare il settore primario nel percorso della transizione energetica, mettendo al riparo il terreno agricolo da possibili speculazioni. Abbiamo convintamente sostenuto la misura Pnrr 'Parco Agrisolare' con oltre 30.000 imprese finanziate per una dotazione complessiva che ha superato gli oltre 3 miliardi di euro – ha ricordato il **sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo** -. Con un risparmio di costi per le nostre imprese stimato in oltre 500 milioni annui e in più di 11 miliardi di euro nei prossimi 20 anni. Una misura che coniuga sostenibilità ambientale ed economica, salvaguardando al tempo stesso la sicurezza alimentare»*.

Rse e Crea lavoro congiunto su transizione energetica agricoltura

Costi energetici tra le principali voci di spesa del settore

Roma, 29 set. (askanews) - Più di 6.600 GWh di energia elettrica consumati dall'agricoltura e oltre 14.300 GWh dall'industria alimentare e delle bevande nel 2024. A questi dati si affiancano gli oltre 3.100 GWh prodotti da impianti fotovoltaici installati nelle aziende agricole. Numeri, su consumi e produzione, che mostrano con chiarezza quanto l'energia rappresenti oggi una leva strategica per la competitività, la sostenibilità e la resilienza del sistema agroalimentare italiano.

Di questi temi si è discusso oggi a Roma, in occasione dell'evento "Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica", organizzato da RSE e **CREA** per presentare i risultati dell'attività congiunta e per promuovere un dialogo tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) su un fronte comune: accompagnare la filiera verso modelli produttivi più efficienti, sostenibili e competitivi, in un contesto segnato dagli effetti del cambiamento climatico, dalla volatilità dei prezzi energetici e dalla crescente domanda di prodotti sostenibili.

"La collaborazione nelle attività di ricerca tra RSE e **CREA** è strategica per il ruolo che l'agricoltura, la silvicoltura e tutte le industrie agroalimentari hanno nella valorizzazione energetica dei sottoprodotti delle filiere agroforestali e degli scarti agroalimentari - ha dichiarato Franco Cotana, Amministratore Delegato di RSE - Pensiamo al biometano, le cui potenzialità possono raggiungere i 10 miliardi di metri cubi all'anno; pensiamo al recupero degli oli vegetali da frittura e degli oli ottenuti da oleaginose su terreni marginali per la produzione di biodiesel, HVO e SAF; non da ultimo, pensiamo all'agrivoltaico sostenibile, che richiede una progettazione sartoriale a tutela del paesaggio e delle coltivazioni agricole, anche ai fini delle comunità energetiche agricole rinnovabili", ha continuato l'AD di RSE.

Dall'analisi delle filiere produttive del settore agroalimentare realizzata da RSE, emerge come in diversi comparti agroalimentari, i costi energetici rappresentino una delle principali voci che incidono sul costo finale dei prodotti, insieme alla manodopera. Per molte aziende delle filiere della pasta, dell'olio, del latte, della frutta e del vino, l'impatto della spesa energetica supera il 10% del fatturato, influenzando direttamente la competitività delle imprese e il prezzo dei prodotti destinati ai consumatori.

La transizione risulta particolarmente complessa per un settore caratterizzato da una forte presenza di piccole imprese. In Italia, il 74% delle aziende agricole presenta una dimensione economica inferiore ai 25 mila euro, mentre l'84% delle imprese agroalimentari e delle bevande conta meno di nove addetti. Si tratta di realtà che spesso dispongono di risorse limitate per investire in innovazione e che necessitano di un adeguato supporto finanziario, tecnico e formativo.

È qui che la ricerca può fare la differenza: sviluppando sistemi per integrare le rinnovabili nei cicli produttivi, recuperare biomasse e sottoprodotti, misurare con precisione gli impatti e abbattere consumi ed emissioni. (Segue)

Rse e Crea lavoro congiunto su transizione energetica agricoltura -2-

Roma, 29 set. (askanews) - "La transizione energetica dell'agroalimentare non è solo una sfida ambientale: è una leva decisiva per la competitività delle imprese e la resilienza delle filiere, soprattutto in una fase segnata dall'aumento dei costi e dagli effetti del cambiamento climatico - dichiara Andrea Rocchi, presidente del **CREA** - Le aziende devono essere protagoniste del cambiamento. Alla ricerca spetta il compito di trasformare innovazione, competenze e dati in soluzioni concrete, accessibili e adatte anche alle realtà più piccole: meno consumi ed emissioni, più efficienza, autonomia e valore per l'intero sistema agroalimentare".

Per rispondere a questa sfida, RSE propone un approccio fondato su quattro pilastri: energia, innovazione, sostenibilità economica e sostenibilità sociale. L'obiettivo è accompagnare le filiere verso modelli produttivi più efficienti e resilienti, attraverso l'integrazione delle fonti rinnovabili, l'elettificazione dei processi, la digitalizzazione, l'agricoltura di precisione e la diffusione di tecnologie innovative capaci di ridurre consumi, costi ed emissioni.

Su questo fronte, il MASAF ha promosso un insieme di interventi volti a sostenere la transizione energetica del comparto agroalimentare, fra cui la misura PNRR "Parco Agrisolare" (DM MASAF 19 aprile 2023; DM MASAF 17 aprile 2024), pensata per sostenere gli investimenti delle imprese agroalimentari e valorizzare le potenzialità delle strutture già esistenti.

«Agroalimentare ed energia sono due asset fondamentali per il Sistema Paese.

"Il Masaf ha messo in atto misure concrete per promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili e accompagnare il settore primario nel percorso della transizione energetica, mettendo al riparo il terreno agricolo da possibili speculazioni. Abbiamo convintamente sostenuto la misura Pnrr 'Parco Agrisolare' con oltre 30.000 imprese finanziate per una dotazione complessiva che ha superato gli oltre 3 miliardi di euro - ha ricordato il sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo - Con un risparmio di costi per le nostre imprese stimato in oltre 500 milioni annui e in più di 11 miliardi di euro nei prossimi 20 anni. Una misura che coniuga sostenibilità ambientale ed economica, salvaguardando al tempo stesso la sicurezza alimentare".

Efficienza energetica e innovazione decisive per la competitività: l'agricoltura consuma più di 6.600 GWh di energia elettrica (l'agroalimentare 14.300)



ROMA – Più di 6.600 GWh di energia elettrica consumati dall'agricoltura e oltre 14.300 GWh dall'industria alimentare e delle bevande nel 2024.

A questi dati si affiancano gli oltre 3.100 GWh prodotti da impianti fotovoltaici installati nelle aziende agricole. Numeri, su consumi e produzione, che mostrano con chiarezza quanto l'energia rappresenti oggi una leva strategica per la competitività, la sostenibilità e la resilienza del sistema agroalimentare italiano.

Di questi temi si è discusso oggi a Roma, in occasione dell'evento "Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica", organizzato da RSE e CREA per presentare i risultati dell'attività congiunta e per promuovere un dialogo tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) su un fronte comune: accompagnare la filiera verso modelli produttivi più efficienti, sostenibili e competitivi, in un contesto segnato dagli effetti del cambiamento climatico, dalla volatilità dei prezzi energetici e dalla crescente domanda di prodotti sostenibili.

“La collaborazione nelle attività di ricerca tra RSE e CREA è strategica per il ruolo che l'agricoltura, la silvicoltura e tutte le industrie agroalimentari hanno nella valorizzazione energetica dei sottoprodotti delle filiere agroforestali e degli scarti agroalimentari”, ha dichiarato Franco Cotana, Amministratore Delegato di RSE. “Pensiamo al biometano, le cui potenzialità possono raggiungere i 10 miliardi di metri cubi all'anno; pensiamo al recupero degli oli vegetali da frittura e degli oli ottenuti da oleaginose su terreni marginali per la produzione di biodiesel, HVO e SAF; non da ultimo, pensiamo all'agrivoltaico sostenibile, che richiede una progettazione sartoriale a tutela del paesaggio e delle coltivazioni agricole, anche ai fini delle comunità energetiche agricole rinnovabili”, ha continuato l'AD di RSE. Dall'analisi delle filiere produttive del settore agroalimentare realizzata da RSE, emerge come in diversi comparti agroalimentari, i costi energetici rappresentino una delle principali voci che incidono sul costo finale dei prodotti, insieme alla manodopera. Per molte aziende delle filiere della pasta, dell'olio, del latte, della frutta e del vino, l'impatto della spesa energetica supera il 10% del fatturato, influenzando direttamente la competitività delle imprese e il prezzo dei prodotti destinati ai consumatori.

La transizione risulta particolarmente complessa per un settore caratterizzato da una forte presenza di piccole imprese. In Italia, il 74% delle aziende agricole presenta una dimensione economica inferiore ai 25 mila euro, mentre l'84% delle imprese agroalimentari e delle bevande conta meno di nove addetti. Si tratta di realtà che spesso dispongono di risorse limitate per investire in innovazione e che necessitano di un adeguato supporto finanziario, tecnico e formativo.

È qui che la ricerca può fare la differenza: sviluppando sistemi per integrare le rinnovabili nei cicli produttivi, recuperare biomasse e sottoprodotti, misurare con precisione gli impatti e abbattere consumi ed emissioni. Il vero banco di prova è trasformare queste soluzioni in innovazioni utilizzabili su scala produttiva. Per riuscirci servono competenze, strumenti e un trasferimento tecnologico più efficace, capace di raggiungere anche le aziende agricole e agroalimentari di minori dimensioni.

“La transizione energetica dell'agroalimentare non è solo una sfida ambientale: è una leva decisiva per la competitività delle imprese e la resilienza delle filiere, soprattutto in una fase segnata dall'aumento dei costi e dagli effetti del cambiamento climatico -, dichiara Andrea Rocchi, Presidente del CREA. Le aziende devono essere protagoniste del cambiamento. Alla ricerca spetta il compito di trasformare innovazione, competenze e dati in soluzioni concrete, accessibili e adatte anche alle realtà più piccole: meno consumi ed emissioni, più efficienza, autonomia e valore per l'intero sistema agroalimentare”

Per rispondere a questa sfida, RSE propone un approccio fondato su quattro pilastri: energia, innovazione, sostenibilità economica e sostenibilità sociale. L'obiettivo è accompagnare le filiere verso modelli produttivi più efficienti e resilienti, attraverso l'integrazione delle fonti rinnovabili, l'elettrificazione dei processi, la digitalizzazione, l'agricoltura di precisione e la diffusione di tecnologie innovative capaci di ridurre consumi, costi ed emissioni.

Su questo fronte, il MASAF ha promosso un insieme di interventi volti a sostenere la transizione energetica del comparto agroalimentare, fra cui la misura PNRR “Parco Agrisolare” (DM MASAF 19 aprile 2023; DM MASAF 17 aprile 2024), pensata per sostenere gli investimenti delle imprese agroalimentari e valorizzare le potenzialità delle strutture già esistenti.

“Agroalimentare ed energia sono due asset fondamentali per il Sistema Paese. Il Masaf ha messo in atto misure concrete per promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili e accompagnare il settore primario nel percorso della transizione energetica, mettendo al riparo il terreno agricolo da possibili speculazioni. Abbiamo convintamente sostenuto la misura Pnrr 'Parco Agrisolare' con oltre 30.000 imprese finanziate per una dotazione complessiva che ha superato gli oltre 3 miliardi di euro – ha ricordato il sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo -. Con un risparmio di costi per le nostre imprese stimato in oltre 500 milioni annui e in più di 11 miliardi di euro nei prossimi 20 anni. Una misura che coniuga sostenibilità ambientale ed economica, salvaguardando al tempo stesso la sicurezza alimentare”.

RASSEGNA STAMPA

Agroalimentare, l'energia diventa una leva per la competitività



Rse e Crea indicano efficienza, rinnovabili e innovazione come direttrici per ridurre costi ed emissioni lungo le filiere

Oltre 6.600 GWh di energia elettrica consumati dall'agricoltura e più di 14.300 GWh dall'industria alimentare e delle bevande nel 2024. A questi si aggiungono oltre 3.100 GWh prodotti dagli impianti fotovoltaici installati nelle aziende agricole. Sono i numeri che fotografano il peso crescente dell'energia nel sistema agroalimentare italiano e la necessità di intervenire su efficienza, fonti rinnovabili e innovazione per contenere i costi e ridurre le emissioni.

Il tema è stato al centro dell'incontro "Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica", organizzato a Roma da Rse e Crea per presentare i risultati del lavoro congiunto e favorire un confronto tra Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase) e Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf).

Dall'analisi realizzata da Rse emerge che, in diversi comparti della filiera, la spesa energetica rappresenta una delle principali voci di costo insieme alla manodopera. Per numerose aziende delle filiere della pasta, dell'olio, del latte, della frutta e del vino, l'incidenza supera il 10% del fatturato, con effetti sulla competitività delle imprese e sui prezzi dei prodotti. Secondo Franco Cotana, amministratore delegato di Rse, la collaborazione con Crea è strategica anche per valorizzare sotto il profilo energetico i sottoprodotti delle filiere agroforestali e gli scarti agroalimentari. Tra le opportunità indicate figurano il biometano, con un potenziale stimato fino a 10 miliardi di metri cubi annui, il recupero degli oli vegetali per la produzione di biodiesel, Hvo e Saf e l'agrivoltaico, da progettare in modo compatibile con le coltivazioni e il paesaggio.

La sfida riguarda però anche la capacità delle imprese di sostenere gli investimenti. Il 74% delle aziende agricole italiane presenta una dimensione economica inferiore a 25mila euro, mentre l'84% delle imprese agroalimentari e delle bevande conta meno di nove addetti. Per queste realtà, osservano Rse e Crea, l'accesso alle tecnologie richiede strumenti finanziari, assistenza tecnica e formazione adeguati.

Andrea Rocchi, presidente del Crea, ha sottolineato come la transizione energetica rappresenti non soltanto una questione ambientale, ma anche un fattore di competitività e resilienza delle filiere. Alla ricerca spetta, secondo Rocchi, il compito di trasformare innovazione, competenze e dati in soluzioni concrete e accessibili anche alle imprese di minori dimensioni.

Tra le direttrici individuate da Rse figurano l'integrazione delle rinnovabili nei processi produttivi, l'elettrificazione, la digitalizzazione, l'agricoltura di precisione e il recupero di biomasse e sottoprodotti. L'obiettivo è ridurre consumi, costi ed emissioni, favorendo al tempo stesso una maggiore autonomia energetica delle aziende.

Sul fronte degli strumenti pubblici, il Masaf ha richiamato in particolare il Pnrr "Parco Agrisolare", attraverso i decreti ministeriali del 19 aprile 2023 e del 17 aprile 2024. Secondo il sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo, la misura ha finanziato oltre 30mila imprese, per una dotazione complessiva superiore a 3 miliardi di euro.

D'Eramo ha inoltre indicato in oltre 500 milioni di euro l'anno il risparmio complessivo sui costi energetici stimato per le imprese beneficiarie, pari a oltre 11 miliardi nell'arco di 20 anni. Per il Masaf, il programma rappresenta uno strumento per coniugare sviluppo delle rinnovabili e tutela del terreno agricolo, evitando che la produzione energetica si traduca in una sottrazione di suolo alle attività produttive.

Agroalimentare. Così la spesa energetica brucia oltre il 10% del fatturato

Sfiorano i 21mila GWh all'anno i consumi elettrici dell'agricoltura sommati a quelli dell'industria alimentare e delle bevande. Rse e Crea: perché l'efficienza sarà decisiva.



Oltre 6.600 GWh di energia elettrica consumati dall'agricoltura e più di 14.300 GWh dall'industria alimentare e delle bevande nel 2024. A questi vanno sottratti gli oltre 3.100 GWh prodotti dagli impianti fotovoltaici installati nelle aziende agricole. Sono i numeri che fotografano il peso dell'energia nella filiera agroalimentare italiana e che hanno spinto l'Rse (Ricerca sul sistema energetico) e il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea) a rafforzare la collaborazione sulla transizione energetica. I risultati del lavoro congiunto sono stati presentati a Roma nell'evento "Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica", che ha aperto anche un confronto tra i ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura sulle politiche necessarie a sostenere competitività e decarbonizzazione.

Quanto pesano le bollette

Per diverse filiere, la spesa energetica pesa in modo rilevante sui bilanci. Nell'industria della pasta, dell'olio, del latte, della frutta e del vino supera in molti casi il 10% del fatturato, incidendo sui costi finali e quindi sulla competitività delle imprese. La transizione è inoltre complicata dalla struttura del comparto: il 74% delle aziende agricole ha una dimensione economica inferiore a 25mila euro, mentre l'84% delle imprese agroalimentari e delle bevande conta meno di nove addetti.

Rse indica allora quattro direttrici: energia, innovazione, sostenibilità economica e sociale. L'obiettivo è integrare le rinnovabili nei processi produttivi, recuperare biomasse e sottoprodotti, elettrificare i processi, utilizzare digitalizzazione e agricoltura di precisione e ridurre consumi, costi ed emissioni.

I commenti

“La transizione energetica dell’agroalimentare non è solo una sfida ambientale: è una leva decisiva per la competitività delle imprese e la crescita delle filiere”, ha commentato il presidente del Crea Andrea Rocchi.

L’ad di Rse, Franco Cotana, ha citato tra le altre tecnologie il biometano (“Le cui potenzialità possono raggiungere i 10 miliardi di metri cubi all’anno”) e il recupero degli oli vegetali da frittura e degli oli ottenuti da oleaginose su terreni marginali per la produzione di biodiesel. Tra gli interventi già avviati dal ministero dell’Agricoltura figura il “Parco Agrisolare” finanziato col Pnrr. Secondo il sottosegretario Luigi D’Eramo, la misura ha finanziato oltre 30mila imprese con una dotazione superiore a 3 miliardi di euro, con un risparmio stimato di oltre 500 milioni all’anno e più di 11 miliardi nei prossimi venti.

Energie rinnovabili e agricoltura: così la transizione ecologica aiuta a far crescere le aziende in Italia

Dal convegno promosso da RSE e CREA emerge un messaggio chiaro: ricerca ed innovazione per spingere su sostenibilità e competitività



Può il **settore agricolo** diventare uno dei motori a supporto della **transizione energetica**? È attorno a questo interrogativo che si è concentrata la giornata dal titolo *“Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica*, promossa da **RSE e CREA**, realtà istituzionali che svolgono ricerca d'eccellenza e che hanno unito le loro competenze per ragionare insieme sul futuro economico, tecnologico, sociale dell'agricoltura in Italia.

Tra sfide climatiche, nuove tecnologie, esigenze di profitto per aziende e imprenditori, l'incontro – ospitato presso la **Biblioteca Nigro nella sede del CREA a Roma** – ha acceso l'attenzione su un tema preciso: la necessità di guidare il cambiamento offrendo dati certi derivati dalla ricerca applicata agli obiettivi dei player del settore di oggi e domani. Solo ricerca e innovazione, infatti, possono garantire un'agricoltura non solo più verde e sostenibile, ma anche più solida e competitiva a livello europeo.

Il punto di incontro tra agricoltura e mondo energetico è l'energia rinnovabile prodotta “dall'agrivoltaico che non ha una sola soluzione, ma ne ha differenti di tipo sartoriale, cucite

addosso ai bisogni delle aziende e dei territori. Si tratta di una scelta di sistema che tutela il suolo, la produzione agricola ed allo stesso tempo la sicurezza energetica” il commento introduttivo di **Isabella Ceccarini, giornalista di Rinnovabili** che ha moderato l'evento.

“Questa iniziativa di RSE e CREA è un importante momento di riflessione da punti di vista diversi, che come ente di ricerca vogliamo e dobbiamo fare” ha evidenziato **Andrea Rocchi, Presidente CREA** nel fare i saluti d'apertura che ha aggiunto: *“L'energia costa, ha un impatto ed è sempre più utile. Abbiamo società energivore che devono poter prevedere il consumo di energia e giornate come questa servono per comprendere come poter risolvere una serie di problematiche, per poi trasferirle ai decisori”*.

In questo scenario di grande trasformazione, la transizione ecologica non rappresenta più un vincolo, ma diventa una concreta opportunità di crescita per molte realtà. *“La prima energia di cui ci dobbiamo occupare è l'efficienza energetica, perché non dobbiamo sprecarla”*, sottolinea **Franco Cotana, Amministratore Delegato di RSE** in apertura del suo intervento al CREA, arricchendolo con dati importanti che fotografano lo scenario energetico nazionale. *“Ogni anno noi consumiamo 1.300 TWh che indicano non solo l'energia elettrica, ma anche quella termica, che è predominante, tra cui i carburanti per trasporti e riscaldamento. Questi due settori, i più difficili da decarbonizzare, insieme assorbono circa il 70/80% dell'energia totale. Del monte totale, 260 TWh, pari al 20% provengono dalle energie rinnovabili, mentre le bioenergie legate all'agricoltura sono la metà, 130 TWh perché non dobbiamo contare solo l'energia elettrica, ma quella termica come il pellet, la legna da ardere, il cippato, il biometano che sta crescendo come numero di impianti nel nostro Paese anche in ottica di economia circolare”* spiega Cotana che intende valorizzare il contributo dato dall'agricoltura in questa fase.

“L'agricoltura sta avendo un ruolo sempre più importante, ma può dare ulteriore impulso al sistema energetico del nostro Paese, a cui voglio aggiungere anche l'importanza della silvicoltura, il bosco che serve a preservare la biodiversità, favorire il turismo, ma può anche chiudere la filiera industriale del legno valorizzando gli scarti come contributo energetico. Mi riferisco ad esempio ad una nostra ricerca sulla produzione di bioidrogeno dal legno, pensate che 12 kg di legno possono produrre 1 kg di bioidrogeno a prezzi molto più bassi di quello che facciamo con l'elettrolisi, che è molto costosa. In questa prospettiva tecnologica, l'agricoltura può avere davvero un ruolo significativo, ma nel caso dell'agriturismo è necessario rispettare paesaggio e vincoli ed è possibile solo se fatto in modo sartoriale”, ha concluso l'Amministratore Delegato di RSE.

Ai saluti iniziali è seguito l'appuntamento con due rappresentanti istituzionali, **Marco Lupo, Capo Dipartimento della Sovranità Alimentare e dell'Ippica del MASAF** e **Andrea Maria Felici, Direttore Generale Domanda ed Efficienza del MASE**.

Il primo a prendere la parola è stato **Marco Lupo** che ha evidenziato gli importanti investimenti che il suo Ministero ha profuso per lo sviluppo del settore agricolo. *“Negli ultimi 4 anni c'è stato un investimento di oltre 13 miliardi di euro complessivi con fondi del PNRR, il che significa una vera rivoluzione. Nel 2024/2025 il settore ha fatto registrare record assoluti e storici. Il settore agroalimentare, con 89 miliardi di valore aggiunto è il primo settore manifatturiero del nostro Paese, mentre quello agricolo sia nel 2024 sia nel 2025 è il primo in Europa, ed il valore delle nostre esportazioni agroalimentari ha superato i 73 miliardi di euro”* sottolinea Lupo, che vira il suo discorso su alcuni esempi di valorizzazione del settore agricolo, ma con finalità

energetiche e cita il Parco Agrisolare del PNRR, una misura da 2,37 miliardi di euro complessivi, che finanzia l'installazione di pannelli fotovoltaici di cui *“oggi abbiamo già installato 1.480 MW senza consumare un solo centimetro di suolo agricolo, perché abbiamo utilizzato i tetti dei fabbricati rurali, le stalle, le cantine, con l'obiettivo di migliorare non solo la sostenibilità del progetto, ma anche la competitività delle imprese coinvolte”*.

Infatti, secondo Marco Lupo questa misura ha permesso di generare “energia da fonti rinnovabili pari al 30% del fabbisogno dell'intero settore agricolo, considerando che i costi energetici rappresentano in media circa il 20% dei costi variabili di un'azienda agricola. Sono convinto che l'agrivoltaico, fatto con determinati principi, possa integrare il reddito degli agricoltori con produzione agricola e nello stesso tempo produzione energetica”.

Ad arricchire il convegno *Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica*, l'intervento di **Andrea Maria Felici dal Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica** che invece ha messo in evidenza il legame tra mobilità sostenibile e biocarburanti che “non riguardano solo il trasporto auto e la produzione di biometano, ma con l'ETS 2 sono entrati anche il marittimo e aviazione. Quindi abbiamo due grandi regolamenti da applicare, il regolamento ReFuelEU Maritime e il ReFuelEU Aviation” ha spiegato Felici, secondo questi settori dei trasporti sono sempre più interessati perché “il “biocarburante è valutato zero come parametro di emissioni ETS, ma chiedono che sia biosostenibile” per cui la filiera guarda al riutilizzo del mondo dello scarto in grado di offrire un approvvigionamento importante su diversi fronti. *“Nel breve futuro, con i **Certificati di immissione in consumo di biocarburante sostenibile**, i biocarburanti avranno un valore di circa 1 miliardo e 200 milioni, quindi hanno un mercato molto interessante. Noi come MASE tendiamo a valorizzare il biocarburante avanzato sviluppato da filiere certificate e tracciate per essere sicuri come che le sostanze rispondano a criteri reali e verificati di sostenibilità”*.

In questa ottica, la ricerca appare davvero fondamentale, lo strumento senza il quale non ci sarebbe innovazione, quindi la sostenibilità che tanto andiamo inseguendo in questa fase della nostra Storia. Ed a proposito di ricerca, la giornata al CREA ha dato ampio spazio all'indagine scientifica presentata alla Biblioteca Nigro da **Francesca Bazzocchi - Responsabile Gruppo Ricerca Uso Efficiente Energia RSE**.

“Obiettivo della ricerca è scattare una foto del settore, partire dal campo agricolo ed arrivare fino al prodotto finito, inserendo l'industria della trasformazione. Da qui è possibile pianificare gli ambiti di intervento prioritari che hanno il maggiore risvolto nella transizione energetica.

Abbiamo chiesto ad oltre 700 aziende di 6 filiere diverse più un focus specifico sulle aziende agricole che forniscono come servizio le macchine agricole sul campo” spiega Bazzocchi, che sottolinea la centralità del consumo energetico per le varie aziende coinvolte dall'indagine.

“Più dell'80% delle aziende della filiera della pasta hanno indicato l'energia come uno dei fattori principali di costo, poi c'è la manodopera, mentre nel caso della filiera dell'olio di oliva siamo testa a testa tra queste due grandezze. L'energia non è solo un fattore determinante per la transizione energetica, ma anche per le aziende che producono e che devono rimanere sul mercato; la transizione energetica non è soltanto una necessità ambientale, ma può essere vista anche come un'opportunità per le aziende per rinnovarsi, diventare più efficienti e più competitive” spiega ancora Bazzocchi di RSE.

Le filiere oggetto dell'indagine sono state analizzate seguendo un approccio basato su quattro pilastri: energia, innovazione, sostenibilità economica e sostenibilità sociale per portare soluzioni tecnicamente efficaci ma anche competitive. *“Attualmente c'è ancora un*

grande potenziale di innovazione, quasi la metà delle aziende intervistate non ha effettuato interventi di innovazione, chi l'ha fatto principalmente sui macchinari. Quel che emerge a livello generale è la necessità di ottimizzare i costi energetici data l'importanza di questa voce di costo che oscilla in modo molto incisivo specialmente in questo periodo storico. Le aziende stanno iniziando ad investire, ma il panorama italiano fatto di tante piccole realtà non aiuta perché sono le grandi aziende che investono di più. Il messaggio della nostra indagine è che investire in innovazione aiuta a risparmiare sui costi di produzione e si è più competitivi sul mercato", conclude Bazzocchi nel suo intervento.

A completare il quadro degli interventi, l'analisi di **Alessandro Monteleone, Consigliere di Amministrazione del CREA**, che ha illustrato le articolate attività di ricerca dell'Ente sul fronte delle energie rinnovabili applicate all'agricoltura, declinate attraverso i suoi 12 centri di ricerca e valorizzate anche grazie al protocollo d'intesa con RSE.

Nel suo discorso, Monteleone ha ribadito come l'impegno del CREA spazi dalle soluzioni impiantistiche e agronomiche fino al supporto diretto per la definizione delle politiche pubbliche. In particolare, sulla necessità di adattare la tecnologia alle diverse esigenze territoriali; anche lui ha richiamato l'attenzione sulla sartorialità dell'agrivoltaico, mettendo in evidenza che "quando si parla di agrivoltaico, dobbiamo evidentemente pensare ad adattare le diverse soluzioni alle esigenze del mondo produttivo".

L'indagine scientifica e sperimentale del CREA non guarda solo all'efficienza e alla quantità della resa energetica e agricola, ma si estende alla tutela della qualità e delle caratteristiche del prodotto finale, oltre che al fondamentale adattamento tra impianti, tecniche colturali e macchinari agricoli. Monteleone ha inoltre posto l'accento sul contributo strategico dell'Ente nell'individuazione dei criteri per le aree idonee e sulla gestione forestale sostenibile, ricordando la centralità delle risorse del PNRR per dare un respiro sistemico al settore.

"Investire in innovazione e in energie rinnovabili produce benefici economici e ambientali diretti per le aziende agricole," ha spiegato Monteleone, ricordando anche le analisi condotte sugli impatti del Parco Agrisolare e gli studi avanzati dedicati al risparmio idrico e alla riduzione dell'uso delle plastiche nei vigneti grazie ai pannelli agrivoltaici. *"Il nostro obiettivo è continuare a fornire supporto conoscitivo e scientifico per far sì che la transizione ecologica ed energetica diventi un reale valore aggiunto per tutto il comparto agroalimentare".*

Dunque è evidente, in tutti gli interventi nella giornata dal titolo *"Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica"* che la transizione sarà tanto più efficace, e forse anche rapida e con maggiori benefici per la più ampia platea di attori, solo se saprà coniugare la ricerca con l'innovazione senza cancellare la tradizione, ma guardando come faro ultimo, alla decarbonizzazione pur mettendo in luce, e mai in ombra, la competitività delle aziende.

Agroalimentare, efficienza energetica e innovazione decisive per la competitività del settore

RSE e CREA hanno presentato a Roma il lavoro congiunto sulla transizione energetica della filiera. L'evento ha aperto un confronto tra MASE e MASAF sulle politiche necessarie a sostenere la competitività e la decarbonizzazione del settore.



Più di 6.600 GWh di energia elettrica consumati dall'agricoltura e oltre 14.300 GWh dall'industria alimentare e delle bevande nel 2024. A questi dati si affiancano gli oltre 3.100 GWh prodotti da impianti fotovoltaici installati nelle aziende agricole. Numeri, su consumi e produzione, che mostrano con chiarezza quanto l'energia rappresenti oggi una leva strategica per la competitività, la sostenibilità e la resilienza del sistema agroalimentare italiano.

Di questi temi si è discusso oggi a Roma, in occasione dell'evento "Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica", organizzato da RSE e CREA per presentare i risultati dell'attività congiunta e per promuovere un dialogo tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e

delle foreste (MASAF) su un fronte comune: accompagnare la filiera verso modelli produttivi più efficienti, sostenibili e competitivi, in un contesto segnato dagli effetti del cambiamento climatico, dalla volatilità dei prezzi energetici e dalla crescente domanda di prodotti sostenibili.

«La collaborazione nelle attività di ricerca tra RSE e CREA è strategica per il ruolo che l'agricoltura, la silvicoltura e tutte le industrie agroalimentari hanno nella valorizzazione energetica dei sottoprodotti delle filiere agro forestali e degli scarti agroalimentari», ha dichiarato **Franco Cotana**, Amministratore Delegato di RSE. *«Pen siamo al biometano, le cui potenzialità possono raggiungere i 10 miliardi di metri cubi all'anno; pensiamo al recupero degli oli vegetali da frittura e degli oli ottenuti da oleaginose su terreni marginali per la produzione di biodiesel, HVO e SAF; non da ultimo, pensiamo all'agrivoltaico sostenibile, che richiede una progettazione sartoriale a tutela del paesaggio e delle coltivazioni agricole, anche ai fini delle comunità energetiche agricole rinnovabili»*, ha continuato l'AD di RSE.

Dall'analisi delle filiere produttive del settore agroalimentare realizzata da RSE, emerge come in diversi comparti agroalimentari, i costi energetici rappresentino una delle principali voci che incidono sul costo finale dei prodotti, insieme alla manodopera. Per molte aziende delle filiere della pasta, dell'olio, del latte, della frutta e del vino, l'impatto della spesa energetica supera il 10% del fatturato, influenzando direttamente la competitività delle imprese e il prezzo dei prodotti destinati ai consumatori.

La transizione risulta particolarmente complessa per un settore caratterizzato da una forte presenza di piccole imprese. In Italia, il 74% delle aziende agricole presenta una dimensione economica inferiore ai 25 mila euro, mentre l'84% delle imprese agroalimentari e delle bevande conta meno di nove addetti. Si tratta di realtà che spesso dispongono di risorse limitate per investire in innovazione e che necessitano di un adeguato supporto finanziario, tecnico e formativo.

È qui che la ricerca può fare la differenza: sviluppando sistemi per integrare le rinnovabili nei cicli produttivi, recuperare biomasse e sottoprodotti, misurare con precisione gli impatti e abbattere consumi ed emissioni. Il vero banco di prova è trasformare queste soluzioni in innovazioni utilizzabili su scala produttiva. Per riuscirci servono competenze, strumenti e un trasferimento tecnologico più efficace, capace di raggiungere anche le aziende agricole e agroalimentari di minori dimensioni.

«La transizione energetica dell'agroalimentare non è solo una sfida ambientale: è una leva decisiva per la competitività delle imprese e la resilienza delle filiere, soprattutto in una fase segnata dall'aumento dei costi e dagli effetti del cambiamento climatico», dichiara **Andrea Rocchi**, Presidente del CREA. *«Le aziende devono essere protagoniste del cambiamento. Alla ricerca spetta il compito di trasformare innovazione, competenze e dati in soluzioni concrete, accessibili e adatte anche alle realtà più piccole: meno consumi ed emissioni, più efficienza, autonomia e valore per l'intero sistema agroalimentare»*

Per rispondere a questa sfida, RSE propone un approccio fondato su quattro pilastri: energia, innovazione, sostenibilità economica e sostenibilità sociale. L'obiettivo è accompagnare le filiere verso modelli produttivi più efficienti e resilienti, attraverso l'integrazione delle fonti rinnovabili, l'elettrificazione dei processi, la digitalizzazione, l'agricoltura di precisione e la diffusione di tecnologie innovative capaci di ridurre consumi, costi ed emissioni.

Su questo fronte, il MASAF ha promosso un insieme di interventi volti a sostenere la transizione energetica del comparto agroalimentare, fra cui la misura PNRR "Parco Agrisolare" (DM MASAF 19 aprile 2023; DM MASAF 17 aprile 2024), pensata per sostenere gli investimenti delle imprese agroalimentari e valorizzare le potenzialità delle strutture già esistenti.

*«Agroalimentare ed energia sono due asset fondamentali per il Sistema Paese. Il Masaf ha messo in atto misure concrete per promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili e accompagnare il settore primario nel percorso della transizione energetica, mettendo al riparo il terreno agricolo da possibili speculazioni. Abbiamo convintamente sostenuto la misura Pnrr 'Parco Agrisolare' con oltre 30.000 imprese finanziate per una dotazione complessiva che ha superato gli oltre 3 miliardi di euro – ha ricordato il **sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo** -. Con un risparmio di costi per le nostre imprese stimato in oltre 500 milioni annui e in più di 11 miliardi di euro nei prossimi 20 anni. Una misura che coniuga sostenibilità ambientale ed economica, salvaguardando al tempo stesso la sicurezza alimentare».*

Agroalimentare, l'energia pesa sui conti: costi oltre il 10% dei ricavi in molte filiere



Nel 2024 agricoltura e industria alimentare hanno consumato oltre 20.900 GWh di elettricità, mentre il fotovoltaico nelle aziende agricole ne ha prodotti più di 3.100. RSE e CREA: efficienza e innovazione diventano leve di competitività. Dal Parco Agrisolare oltre 3 miliardi a 30mila imprese

La bolletta energetica entra sempre più direttamente nei conti economici dell'agroalimentare italiano. Per molte imprese delle filiere della pasta, dell'olio, del latte, della frutta e del vino, la spesa per l'energia supera il **10% del fatturato**, diventando, insieme al costo del lavoro, una delle principali componenti che incidono sul costo finale dei prodotti. Un peso che trasforma efficienza energetica e autoproduzione da obiettivi prevalentemente ambientali a fattori di competitività industriale.

La dimensione del fenomeno emerge anche dai consumi. Nel 2024 il settore agricolo ha assorbito oltre **6.600 GWh di energia elettrica**, ai quali si aggiungono più di **14.300 GWh dell'industria alimentare e delle bevande**. In totale oltre 20.900 GWh. Sul versante della produzione, gli impianti fotovoltaici installati nelle aziende agricole hanno generato più di



3.100 GWh.

È su questo equilibrio tra costo dell'energia, investimenti e capacità di autoproduzione che si gioca una parte della competitività futura della filiera. Con un ostacolo strutturale: la dimensione delle aziende. In Italia il **74% delle imprese agricole presenta una dimensione economica inferiore a 25mila euro**, mentre **l'84% delle imprese agroalimentari e delle bevande conta meno di nove addetti**. Una frammentazione che può rendere più difficile finanziare gli investimenti necessari per ridurre consumi ed emissioni e introdurre nuove tecnologie.

È il quadro emerso a Roma durante l'evento «Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica», organizzato da **RSE e CREA** per presentare i risultati del lavoro congiunto sulla transizione energetica della filiera e aprire un confronto tra il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (MASE) e il ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF).

La transizione passa dai conti delle imprese

Il nodo economico è particolarmente rilevante in una fase nella quale le aziende devono confrontarsi con la volatilità dei prezzi energetici, gli effetti del cambiamento climatico e una crescente domanda di prodotti sostenibili.

L'analisi delle filiere produttive realizzata da RSE evidenzia infatti come in diversi comparti dell'agroalimentare i costi energetici rappresentino una delle principali voci di spesa insieme alla manodopera. Per molte aziende della pasta, dell'olio, del latte, della frutta e del vino

l'incidenza supera il 10% del fatturato, con conseguenze dirette sulla competitività e sul



costo dei prodotti destinati al consumatore.

Per le imprese di minori dimensioni il passaggio verso modelli produttivi meno energivori si scontra però con una capacità di investimento più limitata. Da qui la necessità, evidenziata da RSE e CREA, di affiancare agli strumenti finanziari un supporto tecnico e formativo che permetta alle innovazioni di raggiungere anche le aziende più piccole.

Dal biometano all'agrivoltaico

La partita non riguarda soltanto il contenimento dei consumi. Agricoltura, silvicoltura e industria alimentare possono svolgere un ruolo anche nella produzione di energia e nella valorizzazione energetica dei sottoprodotti e degli scarti delle filiere.

«La collaborazione nelle attività di ricerca tra RSE e CREA è strategica per il ruolo che l'agricoltura, la silvicoltura e tutte le industrie agroalimentari hanno nella valorizzazione energetica dei sottoprodotti delle filiere agro-forestali e degli scarti agroalimentari», ha dichiarato **Franco Cotana, amministratore delegato di RSE**.

Tra le opportunità indicate c'è il **biometano**, le cui potenzialità, secondo Cotana, possono raggiungere i **10 miliardi di metri cubi all'anno**. A questo si affianca il recupero degli oli vegetali da frittura e degli oli ottenuti da oleaginose coltivate su terreni marginali, destinabili alla produzione di biodiesel, HVO e SAF.

Un ulteriore fronte è quello dell'agrivoltaico sostenibile, che secondo l'amministratore delegato di RSE richiede una progettazione «sartoriale», in grado di tutelare paesaggio e coltivazioni agricole e di inserirsi anche nello sviluppo delle comunità energetiche agricole



rinnovabili.

Innovazione alla prova delle piccole imprese

Il passaggio decisivo resta però quello dalla ricerca all'applicazione industriale. Le tecnologie possono consentire di integrare le fonti rinnovabili nei cicli produttivi, recuperare biomasse

e sottoprodotti, misurare gli impatti ambientali e ridurre consumi ed emissioni. Perché questo potenziale si traduca in risultati economici occorre però un trasferimento tecnologico capace di raggiungere l'intera filiera.

«La transizione energetica dell'agroalimentare non è solo una sfida ambientale: è una leva decisiva per la competitività delle imprese e la resilienza delle filiere, soprattutto in una fase segnata dall'aumento dei costi e dagli effetti del cambiamento climatico», ha sottolineato

Andrea Rocchi, presidente del CREA.

Per Rocchi le imprese devono essere protagoniste del cambiamento, mentre alla ricerca spetta il compito di trasformare «innovazione, competenze e dati in soluzioni concrete, accessibili e adatte anche alle realtà più piccole», puntando a meno consumi ed emissioni e a maggiore efficienza e autonomia.

La strategia proposta da RSE si sviluppa su **quattro pilastri: energia, innovazione, sostenibilità economica e sostenibilità sociale**. L'obiettivo è accompagnare le filiere verso modelli produttivi più efficienti e resilienti attraverso fonti rinnovabili, elettrificazione dei processi, digitalizzazione, agricoltura di precisione e tecnologie in grado di abbattere contemporaneamente consumi, costi ed emissioni.

Parco Agrisolare, oltre 3 miliardi a 30mila imprese

Sul versante degli investimenti pubblici, uno degli strumenti messi in campo dal MASAF è il PNRR «**Parco Agrisolare**», destinato a sostenere gli investimenti delle imprese agroalimentari e a sfruttare le potenzialità delle strutture già esistenti.

Secondo i dati richiamati dal sottosegretario all'Agricoltura **Luigi D'Eramo**, la misura ha finanziato **oltre 30mila imprese**, con una dotazione complessiva che ha superato i **3 miliardi di euro**.

«Agroalimentare ed energia sono due asset fondamentali per il Sistema Paese. Il Masaf ha messo in atto misure concrete per promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili e accompagnare il settore primario nel percorso della transizione energetica, mettendo al riparo il terreno agricolo da possibili speculazioni», ha affermato D'Eramo.

Per il sottosegretario, il Parco Agrisolare consentirà un **risparmio di costi per le imprese stimato in oltre 500 milioni di euro l'anno e in più di 11 miliardi nei prossimi vent'anni**, con l'obiettivo di coniugare sostenibilità ambientale ed economica e salvaguardia della sicurezza alimentare.

Per il sistema agroalimentare la transizione energetica assume così una dimensione sempre più industriale. La sfida non riguarda soltanto quanta energia consumare o produrre da fonti rinnovabili, ma la capacità di trasformare efficienza, innovazione e autoproduzione in una riduzione strutturale dei costi. Un passaggio particolarmente delicato in una filiera dominata dalle piccole imprese, dove disponibilità di capitali, accesso alle tecnologie e trasferimento delle competenze diventano determinanti quanto le soluzioni energetiche disponibili.

Agroalimentare, efficienza energetica e innovazione decisive per la competitività del settore

RSE e CREA hanno presentato a Roma il lavoro congiunto sulla transizione energetica della filiera. L'evento ha aperto un confronto tra MASE e MASAF sulle politiche necessarie a sostenere la competitività e la decarbonizzazione del settore.

Più di 6.600 GWh di energia elettrica consumati dall'agricoltura e oltre 14.300 GWh dall'industria alimentare e delle bevande nel 2024. A questi dati si affiancano gli oltre 3.100 GWh prodotti da impianti fotovoltaici installati nelle aziende agricole. Numeri, su consumi e produzione, che mostrano con chiarezza quanto l'energia rappresenti oggi una leva strategica per la competitività, la sostenibilità e la resilienza del sistema agroalimentare italiano.

Di questi temi si è discusso oggi a Roma, in occasione dell'evento "Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica", organizzato da RSE e CREA per presentare i risultati dell'attività congiunta e per promuovere un dialogo tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) su un fronte comune: accompagnare la filiera verso modelli produttivi più efficienti, sostenibili e competitivi, in un contesto segnato dagli effetti del cambiamento climatico, dalla volatilità dei prezzi energetici e dalla crescente domanda di prodotti sostenibili.

*«La collaborazione nelle attività di ricerca tra RSE e CREA è strategica per il ruolo che l'agricoltura, la silvicoltura e tutte le industrie agroalimentari hanno nella valorizzazione energetica dei sottoprodotti delle filiere agro forestali e degli scarti agroalimentari», ha dichiarato **Franco Cotana**, Amministratore Delegato di RSE. «Pen siamo al biometano, le cui potenzialità possono raggiungere i 10 miliardi di metri cubi all'anno; pensiamo al recupero degli oli vegetali da frittura e degli oli ottenuti da oleaginose su terreni marginali per la produzione di biodiesel, HVO e SAF; non da ultimo, pensiamo all'agrivoltaico sostenibile, che richiede una progettazione sartoriale a tutela del paesaggio e delle coltivazioni agricole, anche ai fini delle comunità energetiche agricole rinnovabili», ha continuato l'AD di RSE.*

Dall'analisi delle filiere produttive del settore agroalimentare realizzata da RSE, emerge come in diversi comparti agroalimentari, i costi energetici rappresentino una delle principali voci che incidono sul costo finale dei prodotti, insieme alla manodopera. Per molte aziende delle filiere della pasta, dell'olio, del latte, della frutta e del vino, l'impatto della spesa energetica supera il 10% del fatturato, influenzando direttamente la competitività delle imprese e il prezzo dei prodotti destinati ai consumatori.

La transizione risulta particolarmente complessa per un settore caratterizzato da una forte presenza di piccole imprese. In Italia, il 74% delle aziende agricole presenta una dimensione economica inferiore ai 25 mila euro, mentre l'84% delle imprese agroalimentari e delle

bevande conta meno di nove addetti. Si tratta di realtà che spesso dispongono di risorse limitate per investire in innovazione e che necessitano di un adeguato supporto finanziario, tecnico e formativo.

È qui che la ricerca può fare la differenza: sviluppando sistemi per integrare le rinnovabili nei cicli produttivi, recuperare biomasse e sottoprodotti, misurare con precisione gli impatti e abbattere consumi ed emissioni. Il vero banco di prova è trasformare queste soluzioni in innovazioni utilizzabili su scala produttiva. Per riuscirci servono competenze, strumenti e un trasferimento tecnologico più efficace, capace di raggiungere anche le aziende agricole e agroalimentari di minori dimensioni.

«La transizione energetica dell'agroalimentare non è solo una sfida ambientale: è una leva decisiva per la competitività delle imprese e la resilienza delle filiere, soprattutto in una fase segnata dall'aumento dei costi e dagli effetti del cambiamento climatico», dichiara **Andrea Rocchi**, Presidente del CREA. *«Le aziende devono essere protagoniste del cambiamento. Alla ricerca spetta il compito di trasformare innovazione, competenze e dati in soluzioni concrete, accessibili e adatte anche alle realtà più piccole: meno consumi ed emissioni, più efficienza, autonomia e valore per l'intero sistema agroalimentare»*

Per rispondere a questa sfida, RSE propone un approccio fondato su quattro pilastri: energia, innovazione, sostenibilità economica e sostenibilità sociale. L'obiettivo è accompagnare le filiere verso modelli produttivi più efficienti e resilienti, attraverso l'integrazione delle fonti rinnovabili, l'elettificazione dei processi, la digitalizzazione, l'agricoltura di precisione e la diffusione di tecnologie innovative capaci di ridurre consumi, costi ed emissioni.

Su questo fronte, il MASAF ha promosso un insieme di interventi volti a sostenere la transizione energetica del comparto agroalimentare, fra cui la misura PNRR "Parco Agrisolare" (DM MASAF 19 aprile 2023; DM MASAF 17 aprile 2024), pensata per sostenere gli investimenti delle imprese agroalimentari e valorizzare le potenzialità delle strutture già esistenti.

*«Agroalimentare ed energia sono due asset fondamentali per il Sistema Paese. Il Masaf ha messo in atto misure concrete per promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili e accompagnare il settore primario nel percorso della transizione energetica, mettendo al riparo il terreno agricolo da possibili speculazioni. Abbiamo convintamente sostenuto la misura Pnrr 'Parco Agrisolare' con oltre 30.000 imprese finanziate per una dotazione complessiva che ha superato gli oltre 3 miliardi di euro – ha ricordato il **sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo** -. Con un risparmio di costi per le nostre imprese stimato in oltre 500 milioni annui e in più di 11 miliardi di euro nei prossimi 20 anni. Una misura che coniuga sostenibilità ambientale ed economica, salvaguardando al tempo stesso la sicurezza alimentare»*.

Agroalimentare, efficienza energetica e innovazione decisive per la competitività e la sostenibilità del settore

Evento a Roma organizzato da RSE e CREA per presentare i risultati dell'attività congiunta e per promuovere un dialogo con i Ministeri competenti

«Più di 6.600 GWh di energia elettrica consumati dall'agricoltura e oltre 14.300 GWh dall'industria alimentare e delle bevande nel 2024. A questi dati si affiancano gli oltre 3.100 GWh prodotti da impianti fotovoltaici installati nelle aziende agricole. Numeri, su consumi e produzione, che mostrano con chiarezza quanto l'energia rappresenti oggi una leva strategica per la competitività, la sostenibilità e la resilienza del sistema agroalimentare italiano». Di questi temi si è discusso oggi a Roma, in occasione dell'evento **“Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica”**, organizzato da **RSE** e **CREA** per presentare – si legge in una nota stampa ufficiale – i risultati dell'attività congiunta e per promuovere un dialogo tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) su un fronte comune: accompagnare la filiera verso modelli produttivi più efficienti, sostenibili e competitivi, in un contesto segnato dagli effetti del cambiamento climatico, dalla volatilità dei prezzi energetici e dalla crescente domanda di prodotti sostenibili.

«La collaborazione nelle attività di ricerca tra RSE e CREA è strategica per il ruolo che l'agricoltura, la silvicoltura e tutte le industrie agroalimentari hanno nella valorizzazione energetica dei sottoprodotti delle filiere agroforestali e degli scarti agroalimentari», ha dichiarato **Franco Cotana**, Amministratore Delegato di RSE. «Pensiamo al biometano, le cui potenzialità possono raggiungere i 10 miliardi di metri cubi all'anno; pensiamo al recupero degli oli vegetali da frittura e degli oli ottenuti da oleaginose su terreni marginali per la produzione di biodiesel, HVO e SAF; non da ultimo, pensiamo all'agrivoltaico sostenibile, che richiede una progettazione sartoriale a tutela del paesaggio e delle coltivazioni agricole, anche ai fini delle comunità energetiche agricole rinnovabili», ha continuato l'AD di RSE.

«Dall'analisi delle filiere produttive del settore agroalimentare realizzata da RSE, emerge – spiega il comunicato – come in diversi comparti agroalimentari, i costi energetici rappresentino una delle principali voci che incidono sul costo finale dei prodotti, insieme alla manodopera. Per molte aziende delle filiere della pasta, dell'olio, del latte, della frutta e del vino, l'impatto della spesa energetica supera il 10% del fatturato, influenzando direttamente la competitività delle imprese e il prezzo dei prodotti destinati ai consumatori. La transizione risulta particolarmente complessa per un settore caratterizzato da una forte presenza di piccole imprese. In Italia, il 74% delle aziende agricole presenta una dimensione

economica inferiore ai 25 mila euro, mentre l'84% delle imprese agroalimentari e delle bevande conta meno di nove addetti. Si tratta di realtà che spesso dispongono di risorse limitate per investire in innovazione e che necessitano di un adeguato supporto finanziario, tecnico e formativo. È qui che la ricerca può fare la differenza: sviluppando sistemi per integrare le rinnovabili nei cicli produttivi, recuperare biomasse e sottoprodotti, misurare con precisione gli impatti e abbattere consumi ed emissioni. Il vero banco di prova è trasformare queste soluzioni in innovazioni utilizzabili su scala produttiva. Per riuscirci servono competenze, strumenti e un trasferimento tecnologico più efficace, capace di raggiungere anche le aziende agricole e agroalimentari di minori dimensioni».

«La transizione energetica dell'agroalimentare non è solo una sfida ambientale: è una leva decisiva per la competitività delle imprese e la resilienza delle filiere, soprattutto in una fase segnata dall'aumento dei costi e dagli effetti del cambiamento climatico», dichiara **Andrea Rocchi**, Presidente del CREA. «Le aziende – aggiunge Rocchi – devono essere protagoniste del cambiamento. Alla ricerca spetta il compito di trasformare innovazione, competenze e dati in soluzioni concrete, accessibili e adatte anche alle realtà più piccole: meno consumi ed emissioni, più efficienza, autonomia e valore per l'intero sistema agroalimentare». «Per rispondere a questa sfida, RSE propone – sottolinea il comunicato stampa ufficiale – un approccio fondato su quattro pilastri: energia, innovazione, sostenibilità economica e sostenibilità sociale. L'obiettivo è accompagnare le filiere verso modelli produttivi più efficienti e resilienti, attraverso l'integrazione delle fonti rinnovabili, l'elettificazione dei processi, la digitalizzazione, l'agricoltura di precisione e la diffusione di tecnologie innovative capaci di ridurre consumi, costi ed emissioni. Su questo fronte, il MASAF ha promosso un insieme di interventi volti a sostenere la transizione energetica del comparto agroalimentare, fra cui la misura PNRR "Parco Agrisolare" (DM MASAF 19 aprile 2023; DM MASAF 17 aprile 2024), pensata per sostenere gli investimenti delle imprese agroalimentari e valorizzare le potenzialità delle strutture già esistenti». «Agroalimentare ed energia sono due asset fondamentali per il Sistema Paese. Il Masaf ha messo in atto misure concrete per promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili e accompagnare il settore primario nel percorso della transizione energetica, mettendo al riparo il terreno agricolo da possibili speculazioni. Abbiamo convintamente sostenuto la misura Pnrr 'Parco Agrisolare' con oltre 30.000 imprese finanziate per una dotazione complessiva che ha superato gli oltre 3 miliardi di euro – ha ricordato il sottosegretario al Masaf, **Luigi D'Eramo** -. Con un risparmio di costi per le nostre imprese stimato in oltre 500 milioni annui e in più di 11 miliardi di euro nei prossimi 20 anni. Una misura che coniuga sostenibilità ambientale ed economica, salvaguardando al tempo stesso la sicurezza alimentare».

Agroalimentare, efficienza energetica e innovazione decisive per la competitività del settore

più di 6.600 GWh di energia elettrica consumati dall'agricoltura e oltre 14.300 GWh dall'industria alimentare e delle bevande nel 2024. A questi dati si affiancano gli oltre 3.100 GWh prodotti da impianti fotovoltaici installati nelle aziende agricole. Numeri, su consumi e produzione, che mostrano con chiarezza quanto l'energia rappresenti oggi una leva strategica per la competitività, la sostenibilità e la resilienza del sistema agroalimentare italiano.

Di questi temi si è discusso oggi a Roma, in occasione dell'evento "Le sfide del settore agroalimentare verso la transizione energetica", organizzato da RSE e CREA per presentare i risultati dell'attività congiunta e per promuovere un dialogo tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) su un fronte comune: accompagnare la filiera verso modelli produttivi più efficienti, sostenibili e competitivi, in un contesto segnato dagli effetti del cambiamento climatico, dalla volatilità dei prezzi energetici e dalla crescente domanda di prodotti sostenibili.

*«La collaborazione nelle attività di ricerca tra RSE e CREA è strategica per il ruolo che l'agricoltura, la silvicoltura e tutte le industrie agroalimentari hanno nella valorizzazione energetica dei sottoprodotti delle filiere agroforestali e degli scarti agroalimentari», ha dichiarato **Franco Cotana**, Amministratore Delegato di RSE. «Pensiamo al biometano, le cui potenzialità possono raggiungere i 10 miliardi di metri cubi all'anno; pensiamo al recupero degli oli vegetali da frittura e degli oli ottenuti da oleaginose su terreni marginali per la produzione di biodiesel, HVO e SAF; non da ultimo, pensiamo all'agrivoltaico sostenibile, che richiede una progettazione sartoriale a tutela del paesaggio e delle coltivazioni agricole, anche ai fini delle comunità energetiche agricole rinnovabili», ha continuato l'AD di RSE.*

Dall'analisi delle filiere produttive del settore agroalimentare realizzata da RSE, emerge come in diversi comparti agroalimentari, i costi energetici rappresentino una delle principali voci che incidono sul costo finale dei prodotti, insieme alla manodopera. Per molte aziende delle filiere della pasta, dell'olio, del latte, della frutta e del vino, l'impatto della spesa energetica supera il 10% del fatturato, influenzando direttamente la competitività delle imprese e il prezzo dei prodotti destinati ai consumatori.

La transizione risulta particolarmente complessa per un settore caratterizzato da una forte presenza di piccole imprese. In Italia, il 74% delle aziende agricole presenta una dimensione economica inferiore ai 25 mila euro, mentre l'84% delle imprese agroalimentari e delle bevande conta meno di nove addetti. Si tratta di realtà che spesso dispongono di risorse

limitate per investire in innovazione e che necessitano di un adeguato supporto finanziario, tecnico e formativo.

È qui che la ricerca può fare la differenza: sviluppando sistemi per integrare le rinnovabili nei cicli produttivi, recuperare biomasse e sottoprodotti, misurare con precisione gli impatti e abbattere consumi ed emissioni. Il vero banco di prova è trasformare queste soluzioni in innovazioni utilizzabili su scala produttiva. Per riuscirci servono competenze, strumenti e un trasferimento tecnologico più efficace, capace di raggiungere anche le aziende agricole e agroalimentari di minori dimensioni.

«La transizione energetica dell'agroalimentare non è solo una sfida ambientale: è una leva decisiva per la competitività delle imprese e la resilienza delle filiere, soprattutto in una fase segnata dall'aumento dei costi e dagli effetti del cambiamento climatico», dichiara **Andrea Rocchi**, Presidente del CREA. *«Le aziende devono essere protagoniste del cambiamento. Alla ricerca spetta il compito di trasformare innovazione, competenze e dati in soluzioni concrete, accessibili e adatte anche alle realtà più piccole: meno consumi ed emissioni, più efficienza, autonomia e valore per l'intero sistema agroalimentare»*

Per rispondere a questa sfida, RSE propone un approccio fondato su quattro pilastri: energia, innovazione, sostenibilità economica e sostenibilità sociale. L'obiettivo è accompagnare le filiere verso modelli produttivi più efficienti e resilienti, attraverso l'integrazione delle fonti rinnovabili, l'elettificazione dei processi, la digitalizzazione, l'agricoltura di precisione e la diffusione di tecnologie innovative capaci di ridurre consumi, costi ed emissioni.

Su questo fronte, il MASAF ha promosso un insieme di interventi volti a sostenere la transizione energetica del comparto agroalimentare, fra cui la misura PNRR "Parco Agrisolare" (DM MASAF 19 aprile 2023; DM MASAF 17 aprile 2024), pensata per sostenere gli investimenti delle imprese agroalimentari e valorizzare le potenzialità delle strutture già esistenti.

*«Agroalimentare ed energia sono due asset fondamentali per il Sistema Paese. Il Masaf ha messo in atto misure concrete per promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili e accompagnare il settore primario nel percorso della transizione energetica, mettendo al riparo il terreno agricolo da possibili speculazioni. Abbiamo convintamente sostenuto la misura Pnrr 'Parco Agrisolare' con oltre 30.000 imprese finanziate per una dotazione complessiva che ha superato gli oltre 3 miliardi di euro – ha ricordato il **sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo** -. Con un risparmio di costi per le nostre imprese stimato in oltre 500 milioni annui e in più di 11 miliardi di euro nei prossimi 20 anni. Una misura che coniuga sostenibilità ambientale ed economica, salvaguardando al tempo stesso la sicurezza alimentare»*.